

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 15

V DOMENICA DI PASQUA "ANNO C"

A Roma Canonizzazione del Beato Luigi Maria Palazzolo

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe sacrista.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Pellegrinelli Vittorino.

Ore 15,00: In Oratorio Tornei all'aperto per bambini di tutte le età.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Preda Giuseppe, Piccini Angelo e Silvetti Mario.

Lunedì 16

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Agostina e Rinaldo; Cremaschi Tintori e Brevi.

Martedì 17

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Burini Luigi nel 1° Anniversario; Lomboni Battista e Stefania.

Ore 15,00/18,00: Iscrizioni al CRE al bar dell'Oratorio.

Ore 17,45: Catechismo 2ª Media.

Presso il Parco Anna Frank alle ore 20,00 recita del Santo Rosario e alle 20,30: S. Messa con la partecipazione dei ragazzi della Quinta Elementare.

Mercoledì 18

Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, vergini 102° Anniversario Nascita di Giovanni Paolo II

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Micheletti Ginetta nel 1° Anniversario.

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica guidata aperta a tutti.

Giovedì 19

Ore 7,45: Santa Messa in suffragio di Locatelli Alessandro e Tarchini Ida e Gerardo.

Ore 20,30/21,30: Riunione CRE con adolescenti e Terza Media.

Ore 21,30/22,30: Riunione CRE maggiorenni.

Venerdì 20

S. Bernardino da Siena, sacerdote

Ore 15,00/18,00: Iscrizioni al CRE al bar dell'Oratorio.

Ore 17,00/ 17,30: Momento di adorazione dei bambini e ragazzi delle Elementari

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Alfredo, Anna e Gino.

Ore 20,30: S. Messa a Sotto il Monte in ricordo delle vittime del Covid per la nostra Comunità Ecclesiale Territoriale.

Sabato 21

76mo Anniversario della morte di Don Antonio Seghezzi, sacerdote a cui è dedicato il nostro Oratorio

Ore 17,15: Momento di adorazione dei ragazzi delle Medie

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Pietro Cattaneo e Flavio Ruggeri; Pagani Maria e Daminelli Luigi; Locatelli Mario; Micheletti Ginetta nel 1° Anniversario.

Al termine ritrovo con i ragazzi delle Medie in Oratorio per la pizzata.

Domenica 22

Corpus Domini "ANNO C"

S. Luigi Maria Palazzolo, sacerdote fondatore

S. Rita da Cascia, vedova religiosa

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Leidi Guido e Mazzoleni Elisabetta.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Massimo.

Ore 18,00: S. Messa Solenne di Corpus Domini con la partecipazione dei bambini della Prima Comunione e processione accompagnata dal corpo musicale della Ramera.

Si invita la popolazione ad addobbare le seguenti vie del paese: Piazza V. Veneto, Via IV Novembre, Via degli alpini, Via 2 Giugno, Via Fiume, Via Don Carminati, Via Papa Giovanni XXIII, Via Libertà, Piazza V. Veneto.

S. Messa in suffragio di Masnada Antonio.

PREGHIERA

Signore Gesù,

morendo e risorgendo hai dimostrato la tua grande misericordia per noi.

Oggi ci inviti a proclamare la nostra fede pasquale non con vuote parole, ma mettendo in pratica il comandamento nuovo dell'amore:

"Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi".

È il tuo testamento, è come se ci dicessi:

"Vuoi vivere felice come me?

Vuoi risorgere con me?

Ama come io ti ho amato!"

Amore senza misura, insegnaci quest'unico ed infinito comandamento,

ed inizieremo già in questa vita a risorgere.

Quanto ci costa amare,

quanto è duro perdonare,

quanta fatica lasciar andare l'orgoglio...

Fa', o nostro Pastore, che ogni nostro gesto

sia prolungamento delle tue mani,

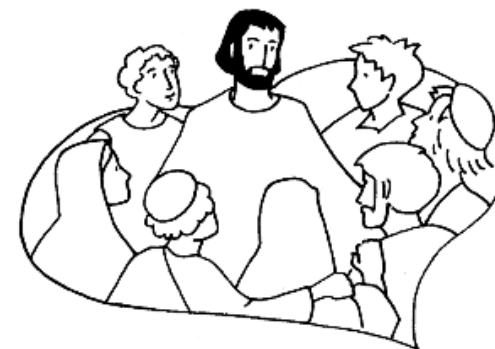
sempre aperte per accogliere tutti;

che ogni nostra parola sia eco del tuo Vangelo,

che non condanna,

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 15 Maggio 2022**

**V Domenica di Pasqua
"Anno C"**



*"Vi do un
comandamento
nuovo: che vi amiate
gli uni gli altri."*

Prima Lettura: Dagli Atti degli Apostoli (14,21b - 27)

Salmo responsoriale: (144/145) Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

Seconda Lettura: Apocalisse di san Giovanni apostolo (21,1 - 5a)

Vangelo: Giovanni (13,31 - 33a.34 - 35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Inizia con il brano di vangelo di oggi il discorso di addio di Gesù ai suoi. Giuda ha appena lasciato il cenacolo per tradire il Signore e di lì a poco Questi affronterà l'angoscia nel Getsemani. Gesù, pienamente consapevole del momento, parla di glorificazione del Figlio dell'uomo.

La gloria di Dio, infatti, è diversa da quella del mondo: non è facile successo, bensì trionfo del bene attraverso la grande tribolazione, attraverso la passione e la morte del Figlio. Gesù non spiega ai suoi discepoli il significato della sua morte: la affronta da solo e la offre.

Al tempo stesso si preoccupa per i discepoli, che saranno scandalizzati dal suo arresto e dai fatti che seguiranno. Egli lascia loro come testamento il "comandamento nuovo": amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi.

Vivendo questo comandamento essi rimarranno nell'amore di Gesù e tra di loro. Non si tratta di un giogo pesante ma di uno strumento di comunione con Dio stesso, che vuole rimanere presente tra i suoi come amore.

Il popolo cristiano, i discepoli di Gesù, erano un piccolo resto tra le miriadi di uomini che hanno vissuto sulla terra, ma sono stati lievito che ha fatto fermentare tutta la pasta. La fede e la storia ci dicono che, anche se appariva un compito immane, la Chiesa è stata segno e strumento del Regno di Dio in tutto il mondo. Questo si è realizzato per

orgoglio e all'egoismo, per passare dalla decadenza del peccato alla vita nuova, e dare testimonianza al Vangelo. Noi dobbiamo evitare di andare dietro alle mode, che propongono false novità, per scegliere la vera novità che è Cristo, affidandoci al soffio dello Spirito, che fa di noi artefici di rinnovamento nella Chiesa e nella società. Siamo tutti mendicanti di amore in cammino.

«Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate come io vi ho amato». Comandamento significa allora non già un obbligo, ma il fondamento del destino del mondo e della sorte di ognuno.

Il primo passo per noi è entrare in questa atmosfera in cui si respira Dio. E non è un premio per la mia buona condotta, ma un dono senza perché.

Il secondo passo lo indica un piccolo avverbio: Gesù non dice amate quanto me, il confronto ci schiaccerebbe. Ma: amate come me. Non basta amare, potrebbe essere anche una forma di possesso e di potere sull'altro, un amore che prende e pretende, e non dona niente; esistono anche amori violenti e disperati, tristi e perfino distruttivi. Gesù ama di «combattiva tenerezza», alle volte coraggioso come un eroe, alle volte tenero come un innamorato o come una madre, che non si arrende, non si stanca, non si rassegna alla pecora perduta, la insegue per rovi e pietraie e trovatala se la carica sulle spalle, teneramente felice.

Amore che non è buonismo, perché non gli va bene l'ipocrisia dei sepolcri imbiancati, perché se un potente aggredisce un piccolo, un bambino, un povero, Gesù tra vittima e colpevole non è imparziale, sta con la vittima, fino ad evocare immagini potenti e dure.

Terzo passo: amatevi gli uni gli altri. Espressione capitale, che ricorre decine di volte nel Nuovo Testamento e vuol dire: nella reciprocità, guardandovi negli occhi, faccia a faccia, a tu per tu. Non si ama l'umanità in generale; si ama quest'uomo, questo bambino, questo straniero, questo volto. Si amano le persone ad una ad una, volto per volto, corpo a corpo.

Amatevi gli uni gli altri, uno scambio di doni, perché dare sempre, dare senza ritorno è molto duro, non ce la facciamo; siamo tutti mendicanti d'amore, di una felicità che si pesa sulla bilancia preziosa del dare e del ricevere amore. Amare gli altri: non 'quanto' ma 'come' ha fatto Gesù. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

Ma si può comandare di amare? Un amore imposto è

Amare, nella logica del Vangelo, non è un obbligo, ma una necessità per vivere, come respirare: «Abbiamo bisogno tutti di molto amore per vivere bene».

E' comandamento nel senso di fondamento del destino del mondo e della sorte di ognuno: amatevi gli uni gli altri, cioè tutti, altrimenti la ragione sarà sempre del più forte, del più violento o del più astuto.

«Nuovo» lo dichiara Gesù. In che cosa consiste la novità di queste parole se anche nella legge di Mosè erano già riportate: amerai il prossimo tuo come te stesso? Essa emerge dalle parole successive. Gesù non dice semplicemente «amate».

Il Vangelo aggiunge una parola particolare: amatevi gli uni gli altri. In un rapporto di comunione, in un faccia a faccia, a tu per tu. Nella reciprocità: amore dato e ricevuto; dare e ricevere amore è ciò su cui si pesa la felicità di questa vita.

Non si ama l'umanità in generale; si ama quest'uomo, questo bambino, questo straniero, questo volto. Immergendosi nella sua intimità concreta. Si amano le persone ad una ad una, volto per volto. O dodici a dodici, come ha fatto Francesco con i dodici profughi siriani di Lesbo.

Ma la novità evangelica non si riduce soltanto a questo. Gesù aggiunge il segreto della differenza cristiana: come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri.

Lo specifico del cristiano non è amare, lo fanno già molti, in molti modi, sotto tutti i cieli. Bensì amare come Gesù. Non quanto lui, impossibile per noi vivere la sua misura, ma come, con lo stile unico di Gesù, con la rivoluzione della tenerezza combattiva, con i capovolgimenti che ha portato. Libero e creativo, ha fatto cose che nessuno aveva fatto mai: se io vi ho lavato i piedi così fate anche voi, fatelo a partire dai più stanchi, dai più piccoli, dagli ultimi. Gesù ama per primo, ama in perdita, ama senza contare. Venuto come racconto inedito della tenerezza del Padre.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri. «Non basta essere credenti, dobbiamo essere anche credibili» (Rosario Livatino). Dio non si dimostra, si mostra.

Ognuno deve farsi, come Lui, racconto inedito del volto d'amore di Dio, canale non intasato, vena non ostruita, attraverso la quale l'amore, come acqua che feconda, circoli nel corpo del mondo.